



L'Unità *due*



MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

Quando nell'uomo esplode l'odio distruttivo

MAURO MANCIA

L DRAMMA del pastore della Maiella e della sua distruttività stupratrice e omicida esercitata sulle ragazze di Padova mi spinge ad alcune riflessioni. Innanzitutto vorrei dire che sono d'accordo con Lucio Biancattelli che su «l'Unità» del 31 agosto ha riportato il parere di alcuni etologi e biologi che la «bestialità» nell'uomo non esiste e che i cosiddetti istinti bestiali sono solo prerogative degli uomini, poiché tra gli animali lo stupro non esiste, non ci sono in genere violenze sessuali e «sesso forzato» sembra avvenire solo tra i primati o i cetacei, cioè animali vicini a noi nella scala evolutiva. Attribuire ad animali comportamenti umani comporta tra l'altro il pericolo per l'uomo di mettere fuori di sé quanto è invece dentro di lui e si collega a parti più violente della sua personalità e di deresponsabilizzarsi per queste sue parti peggiori.

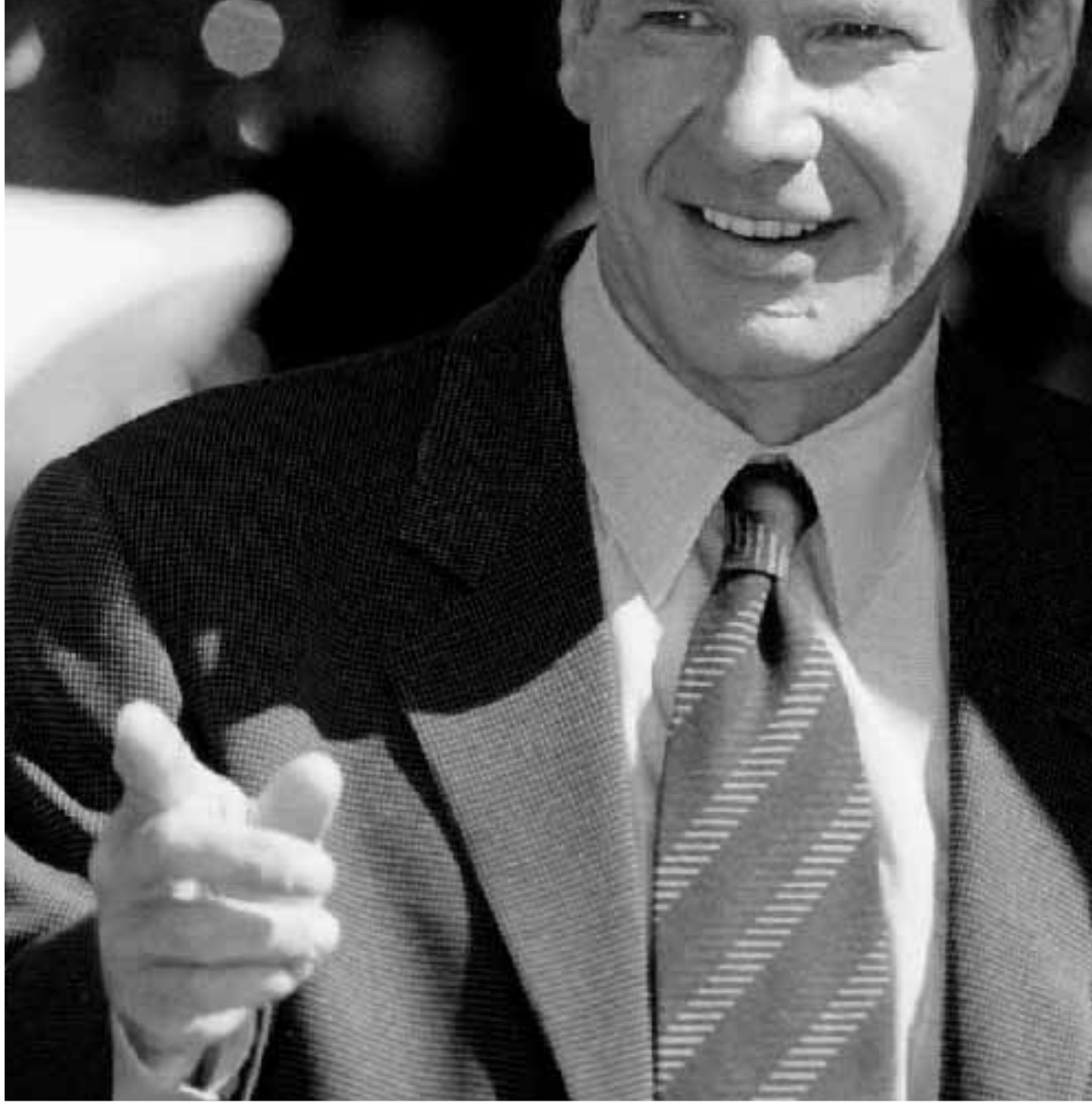
Ma come è possibile dare un senso ad eventi così terribili? Come vedete parlo qui di distruttività e non di aggressività. Quest'ultima infatti è prerogativa di ogni animale che voglia sopravvivere e far sopravvivere la propria specie. La distruttività invece è prerogativa solo dell'uomo e spesso non è finalizzata altro che alla distruzione dell'oggetto e del mondo (vedi la storia criminale più recente). Essa ci obbliga a riflettere sulle sue origini e sulle possibilità di un suo scatenamento. La psicoanalisi fin dai tempi di Freud si è interrogata lungamente su questo problema centrale dell'umano e del sociale, su come sia possibile che si manifestino anche in individui dal comportamento apparentemente «normale» parti della personalità violente che li inducono in certe circostanze scatenanti, ad atti distruttivi omicidi e antisociali. Siamo qui chiaramente nell'area che la psicoanalisi contemporanea definisce del «negativo» e che fa risalire alle origini dell'organizzazione della mente infantile. È infatti dall'incontro del desiderio del bambino con la realtà (e la madre ne è la prima e più significativa rappresentante) che inizia accanto a gratificazioni le prime frustrazioni. Si creerà così una personalità traumatica che permeerà comunque la vita affettiva del bambino e ne condizionerà la vita cognitiva. Questa costellazione traumatica diventerà ancora più intensa quando il bambino entrerà nella

fase edipica e dovrà superare i sentimenti di esclusione e di gelosia. Naturalmente possono esserci anche altri grandi traumi nella vita familiare del bambino ad esempio la morte di genitori o violenze e abusi sessuali subiti nell'infanzia. È comunque sulla base di questi processi e sulle capacità elaborative e trasformatrici di questi affetti primari che nel bambino potranno svilupparsi sentimenti come l'amore riparativo o l'odio distruttivo. Quest'ultimo nasce dall'incapacità del bambino di accettare la separazione dalla madre e dai genitori, separazione che tuttavia è indispensabile perché egli possa raggiungere la propria identità di adulto. Dunque il «negativo» viene oggi visto come il risultato di una non elaborazione del lutto per la separazione o la perdita che come risposta alla frustrazione del desiderio (totalizzante dell'altro) non soddisfatto. Il negativo è dunque nascosto nel desiderio dell'altro e nelle frustrazioni che derivano dall'altro. Esso sarà caratterizzato da parti della personalità difensivamente onnipotenti e arroganti e ad un tempo estremamente fragili che favoriranno l'isolamento del soggetto e lo metteranno in continuo conflitto con il mondo. Saranno queste parti a dominare poi la mente dell'uomo adulto.

RITORNANDO ora al pastore della Maiella noi non conosciamo la sua storia affettiva personale, né la natura dei suoi primi e probabilmente traumatici rapporti familiari. Possiamo però pensare che l'isolamento sociale, la solitudine, la barriera linguistica, le profonde diversità culturali in cui si è trovato, l'esasperazione per le costanti frustrazioni possono aver giocato un ruolo determinante nell'attivare in lui parti negative della sua personalità facendolo sentire fuori del mondo, spingendolo a stuprare e uccidere.

Questa analisi ovviamente non intende minimamente ridurre le responsabilità del pastore per gli atti efferati che ha compiuto né costituire attenuanti nel momento in cui sarà giudicato. La multidimensionalità della personalità di cui parlo, lungi dal costituire attenuanti sottolinea la responsabilità delle parti più sane della personalità nei confronti della gestione di quelle più distruttive ai fini di una civile convivenza.

Presidente Harrison Ford



C. Onorati/Ansa

Presentato al Festival di Venezia «Air Force One», film d'azione che racconta le «imprese» di un presidente degli Usa. L'attore replica alle critiche: non faccio propaganda per Clinton.

MICHELE ANSELMINI ALLE PAGINE 2 E 3

Sport

PRIMO PIANO
Recoba,
un fenomeno
«normale»

Nessun clamore, un arrivo quasi in sordina in Italia per Recoba, il giocatore uruguayano che nell'Inter ha messo in ombra la star Ronaldo.

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 11

SERIE A
Per le grandi
debutto
sempre difficile

Avvio stentato per le grandi squadre? Nessuna sorpresa: basta vedere i risultati delle ultime 5 stagioni, la media punti è in linea con la giornata di ieri.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 11

IL PERSONAGGIO
Leonardo
«Al Milan per
essere grande»

«Per essere veramente grande un calciatore nella sua carriera deve passare almeno un anno al Milan». Parola di Leonardo, che ieri è arrivato a Milano.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 12

IL CASO
Lippi
«striglia»
Del Piero

Lippi striglia Del Piero. La punta bianconera aveva lamentato la scarsa intesa con il neo-acquisto Filippo Inzaghi, nuovo motore dell'attacco della Juve.

FRANCESCA STASI
A PAGINA 12

Giocano su un campo grande come un tavolo da ping-pong, aiutati da computer

In campo a Pisa i calciatori-robot

A metà settembre l'unica tappa italiana del tour dimostrativo europeo, a Parigi il prossimo torneo mondiale.

Cara assicurazione lasciamoci così

Aumenta il premio senza Amotivo, non vi informa come dovrebbe, insomma la vostra compagnia non vi soddisfa e volete passare a un'altra? Più che legittimo. Ma dovreste fare attenzione, perchè gli inciampi sono molti. Ecco una serie di consigli per evitarli.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1997

Giocano calciando e sospingendo la palla grande come quella del golf su un campo simile ad un tavolo da ping pong. Possono «vedere» gli avversari ed evitarli grazie ai sensori, ma sono troppo stupidi per elaborare una strategia di gioco. Il loro «mister» è un computer che, sorvegliandoli con una telecamera, riesce ad elaborare le strategie di gioco. Sono i calciatori robot, e a Pisa, a metà settembre giocheranno l'unico incontro dimostrativo in Italia all'interno di un tour europeo. La partita si giocherà all'Arslab di Pisa, dove i ricercatori lavorano su queste nuovissime ed eccitanti tecnologie. Intanto in Giappone è stata giocata una coppa del mondo di robot calciatori. Hanno vinto americani e giapponesi. A Parigi il prossimo torneo mondiale.

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 7

CUBA E IL CHE

a cura di Anselmo Giannarelli



In edicola videocassetta e fascicolo a 15.000 lire

La tv di Cecchi Gori ferma al 3% dell'ascolto contesta l'Auditel
L'esclusiva sui gol non premia Tmc

NADIA TARANTINI

La domenica del calcio in esclusiva non ha premiato Tmc, e Telemontecarlo ha sfogato la delusione dando la colpa all'Auditel. La morte di lady Diana ha premiato la Rai (massimi ascolti per lo speciale di Tv7 dedicato all'evento: 5.784.000 spettatori, trenta per cento del totale); e gli appassionati di calcio non hanno superato lo choc per la perdita delle partite sugli schermi Rai, destinando a *Goleada*, il nuovo programma di Tmc, un'attenzione minima, appena il 2,56% degli ascolti, 344.000 persone in totale. «Il campione Auditel - ha dichiarato ieri pomeriggio Riccardo Piccoli, direttore della Cecchi Gori Communications - non rappresenta bene gli ascolti ottenuti da Tmc attraverso la sua insufficiente copertura». «Il campione Auditel è ben distribuito su tutto il territorio nazionale ed è

in grado di rappresentare efficacemente la realtà televisiva nazionale», gli ha risposto Walter Pancini, direttore generale dell'Auditel. Tanto è vero - ha aggiunto con leggera malizia - che «quando ebbero la partita dell'Italia in esclusiva, non ci fu nessun problema, ottennero ascolti altissimi, simili a quelli normalmente registrati dalla Rai». Non è stato certo un debutto facile, quello di ieri, per Tmc: sin da quando conquistò i diritti sul calcio, furono in tanti a portarle sfiga, sostenendo che aveva un problema oggettivo (la non totale copertura del segnale tv sul territorio nazionale), e uno soggettivo: come avrebbe potuto competere coi «grandi mezzi» della Rai, che sul calcio (e sugli altri sport) ha costruito negli ultimi anni le sue fortune pubblicitarie, facendo impennare

l'Auditel in qualsiasi serata della settimana? Già, come poteva, con Aldo Biscardi solo (e ieri sera un po' «impallato») contro inviati e commentatori, volti e voci cui il pubblico si è affezionato nel corso di anni. In più, l'evento-choc della fine estate, la morte della «principessa triste», cui fa appello il direttore Piccoli per spiegarsi l'altra parte d'insuccesso (quella che non dipende dall'Auditel). Eppure, Fabio Fazio, ieri pomeriggio, ha tenuto per tre ore e mezza (prima di *Quelli che aspettano* e *Quelli che il calcio*, è riandata in onda anche la sua intervista a Paul McCartney) oltre quattro milioni di sportivi (e non solo), 42,67% gli ascolti. Benissimo tutti i programmi Rai, nonostante il travaso d'esclusiva su Tmc (43,39% per *Novantesimo minuto*). Meglio poco, ma «bene»?